

Oche in Emilia

Un pomeriggio del gennaio 1975 si svolge nella sede della Regione Emilia-Romagna una riunione della Consulta Venatoria, uno dei persistenti Enti Inutili. Lo psicodramma avrà dunque unità di tempo, luogo e azione. Un rappresentante delle associazioni protezionistiche lamenta che ci sia poca fretta di fare le oasi e le altre aree di protezione della fauna prevista dalla legge regionale e che invece continui come prima la strage degli animali protetti. Cita il caso di diverse oche selvatiche abbattute da poco in provincia di Modena, per le quali nessuno s'è sognato di fare contravvenzioni o denunce. Insinua che a livello di cultura di massa non sarebbe straordinariamente diffusa la conoscenza della legislazione pertinente.

Segue l'intervento di un cacciatore «buono», alto dirigente di associazione venatoria «buona» (i cacciatori, così come le loro associazioni, vengono correntemente distinti in «buoni» e «cattivi»), e questi si dice in tutto d'accordo con il protezionista; salvo che su una cosa. Le oche, scusino lor signori, non sono affatto protette ed è logico che sia così, visto che ce ne sono tante. Solo nella sua provincia se ne ammazzano decine all'anno e nessuno fa una piega.

Qualcuno tra i suoi colleghi d'associazione però ha un dubbio. Attimo di perplessità e rapido consulto. Protette le oche? Nessuno lo ricorda, ma nessuno aveva mai immaginato che potessero esserlo. Ma ecco che il tecnico presente — tecnico super partes — annuisce: così, a mente, gli sembra che le oche siano protette. Ora torna la memoria ai cacciatori «buoni». Tornerà mai ai «cattivi»?

Morale: si rimetterà il Nostro (cacciatore buono) a leggere, a studiare, per tenersi al corrente o anche aggiornarsi? O forse, toccato nei precordi, si applicherà alla meditazione sul triste destino che tocca alle oche in Emilia?

Niente di così volgare. Il Nostro dichiara che la discussione l'ha convinto che le oche vanno cassate dalle specie protette. I tecnici super partes tacciono e tutti tacciono. Poiché è solenne l'ora che la verità rifulge, e adesso rifulge tutta. Non leggono, non leggono.

PAOLO PUPILLO